

## MONDO



Un attentato kamikaze a Damasco dello scorso maggio FOTO ANSA-EPA

## Inferno Siria, ecco i 27 lager della tortura

● Il rapporto di Human Rights Watch ● Abusi sessuali, acidi, bastonate: così il raïs «piega» i ribelli

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

Le «Abu Ghraib» di Bashar. Carceri trasformati in centri di tortura permanenti. Nel giorno in cui Bashar al-Assad prova a ricucire con la Turchia - la Siria non voleva l'abbattimento del jet turco che ha causato una crisi tra Ankara e Damasco, afferma il presidente siriano in una intervista al quotidiano turco *Cumhuriyet*, in cui Assad assicura inoltre che non permetterà che le tensioni politiche tra i due Paesi degenerino in un conflitto aperto - nel giorno delle «scuse», si apre un altro capitolo dell'orrore. Abusi e umiliazioni sessuali, bastonate, maltrattamenti di ogni genere, scosse elettriche ai genitali, finte esecuzioni: sono questi alcuni dei brutali metodi di tortura usati dai principali servizi di intelligence siriani in 27 centri di detenzione che ospitano decine di migliaia di persone, molte delle quali vengono sottoposte «sistematicamente» a queste pratiche dal marzo 2011, quando sono cominciate le dimostrazioni contro il regime. È la denun-

cia-shock contenuta in un rapporto di Human Rights Watch (Hrw) dal titolo, quanto mai appropriato, «L'arcipelago della tortura».

### VIAGGIO NELL'ORRORE

Nel documento, di 81 pagine, l'organizzazione lancia un appello al Consiglio di sicurezza Onu affinché denunci la situazione in Siria alla Corte penale internazionale e adotti sanzioni mirate contro i funzionari sospettati di essere coinvolti negli abusi. Il rapporto, che si basa su oltre 200 interviste ad ex detenuti e disertori siriani, costituisce una dura denuncia dei metodi di repressione utilizzati dal presidente Assad, tanto da indurre gli esperti di Hrw a parlare apertamente di crimini contro l'umanità. Gli artefici sono le quattro principali agenzie di intelligence, conosciute con il nome di *mukhabarat*: il Dipartimento di intelligence militare, il Direttorato di sicurezza politica, il Direttorato di intelligence generale e il Direttorato di intelligence dell'aeronautica militare. Tra loro gestiscono i 27 centri di detenzione sparsi

in tutto il Paese: 10 a Damasco, quattro a Idlib, quattro a Homs, quattro a Latakia, tre a Doraa e due ad Aleppo. Afferma Ole Solvang, ricercatore di Human Rights Watch, che «pubblicando l'ubicazione di questi centri, descrivendo i metodi di tortura e identificando i responsabili, stiamo avvertendo queste persone che dovranno rispondere di questi crimini orribili». Quasi tutti gli ex detenuti dei centri che sono stati intervistati hanno riferito di essere stati torturati o di avere assistito a torture durante la loro detenzione. Un ex detenuto di 31 anni ha raccontato di essere stato torturato - tra gli altri metodi - con una pinzatrice: le graffe venivano applicate sulle dita, sul petto e sulle orecchie».

I testimoni citano le percosse prolungate con bastoni e cavi e il fatto di costringere i detenuti a mantenere posizioni dolorose per lungo tempo, ma si parla anche dell'impiego dell'elettricità, di bruciature con l'acido, di aggressioni sessuali, asportazione delle unghie ed esecuzioni simulate. Damasco non ha ratificato lo Statuto di Roma della Cpi, per questo motivo la Corte può avere giurisdizione sulla Siria solo se il Consiglio di sicurezza adotta una risoluzione in tale senso. Tuttavia, ricorda Hrw, finora Russia e Cina hanno bloccato ogni tentativo delle Nazioni Unite di intervenire nella crisi siriana. «La portata e la disumanità di questa rete di centri di tortura sono veramente orribili - conclude Solvang - la Russia non dovrebbe garantire la sua protezione a persone responsabile di questo». In un precedente rapporto - reso pubblico il 15 giugno - Hrw aveva denunciato che i soldati fedeli ad Assad fanno uso di violenze sessuali per torturare uomini, donne e minori detenuti durante la repressione. Nel documento si legge che militari e milizie filogovernative hanno abusato di donne e ragazzine, le più giovani delle quali di 12 anni, durante raid e operazioni in aree residenziali.

## Samantha, la prima italiana nello spazio La missione nel 2014 a bordo della Soyuz

VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

Adesso è ufficiale: Samantha Cristoforetti sarà la prima donna italiana a volare nello spazio, il settimo astronauta tricolore. La conferma è arrivata nella sede dell'Agenzia spaziale italiana, dove è stata annunciata la data di volo per il capitano dell'aeronautica militare Cristoforetti, prevista per fine novembre 2014 e che le permetterà di raggiungere la stazione spaziale internazionale a bordo del razzo russo Soyuz, Expedition 42/43, per una missione che durerà circa sei mesi. L'opportunità di volo di Cristoforetti è stata resa possibile grazie all'accordo tra l'Agenzia spaziale italiana e la Nasa per consentire agli astronauti italiani di volare addestran-

dosi nel corpo astronauti dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa).

Nata a Milano 35 anni fa, Samantha Cristoforetti dopo il liceo scientifico a Trento, si è laureata in ingegneria meccanica a Monaco di Baviera e, nel 2005, in Scienze aeronautiche nell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli. L'astronauta sarà ingegnere di bordo sulla Soyuz e lavorerà sulla Iss come parte di un equipaggio internazionale di sei astronauti.

In preparazione della missione la Cristoforetti si sottoporrà a un intenso addestramento che, «avrà il duplice obiettivo - ha spiegato l'astronauta - di gestire le fasi del viaggio di andata e ritorno sulla Soyuz e le fasi della missione sulla Iss». Per quanto riguarda la Iss «ci stiamo preparando - ha proseguito -



Samantha Cristoforetti l'astronauta italiana FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA

a gestire i sistemi di bordo, a operare con il braccio robotico e anche ad attività extraveicolari».

A questo proposito la missione ancora non è stata definita nei dettagli e pertanto non si sa se per l'astronauta italiana saranno previste passeggiate nello spazio: «È il sogno di tutti gli astronauti fare passeggiate nello spazio e lavoreremo perché la Cristoforetti possa coronarlo», ha osservato il presidente dell'Asi Enrico Saggese. «Cristoforetti - ha aggiunto - sarà il settimo astronauta italiano nello spazio. In questo momento nel Corpo degli astronauti dell'Esa sono presenti quattro italiani, come presidente dell'Asi e come italiano sono particolarmente fiero che anche la prima donna italiana possa volare nello spazio». Per il capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, generale Giuseppe Bernardis, «il volo di lunga durata del capitano Samantha Cristoforetti rappresenta un'ulteriore conferma della competenza e professionalità dell'aeronautica militare nel settore del volo spaziale umano».

## Birmania, il ritorno di San Suu Kyi accolto dall'ammnistia

● Il presidente Thein Sein libera decine di oppositori politici  
● La Nobel pronta alla sfida sulla Costituzione

GABRIEL BERTINETTO  
gbertinetto@unita.it

Un regalo attendeva Aung San Suu Kyi al ritorno dal lungo viaggio in Europa. Un'amnistia, grazie alla quale altri 46 detenuti, fra cui venti oppositori del regime militare, sono stati scarcerati. Confezionata dal presidente Thein Sein, avversario politico e insieme partner della leader democratica birmana nel contrastato cammino verso la democrazia, l'amnistia è entrata in vigore ieri mattina. Suu Kyi accoglie con favore la notizia, ma ricorda subito che nelle prigioni patrie languono ancora trecento compagni di lotta e di ideali. Il rilascio dei prigionieri di coscienza va avanti a rate, così come a piccoli passi procede l'annullamento delle sanzioni internazionali.

Gesti di buona volontà, aperture di credito reciproche. Ma con cautela. Thein Sein non può correre perché circondato da uno stuolo di generali che solo obbligo collo sopportano il nuovo corso e il dialogo con l'opposizione. I governi dei Paesi occidentali, incoraggiati dalla premio Nobel negli incontri avuti durante le scorse settimane a Londra, Parigi, e altre capitali del Vecchio continente, appoggiano gli sforzi dell'ex-membro della giunta militare convertitosi alle riforme, ma sono propensi a graduarne le loro concessioni. Nessuna fornitura di materiale bellico ad esempio potrà riprendere, fino a quando l'ultimo dei detenuti politici non avrà lasciato la prigione.

Fra i venti liberati ieri figurano veterani del movimento libertario, come Ko Aye Aung, arrestato nel 1998 per avere stampato e distribuito volantini di protesta. Stava scontando una condanna a 59 anni, poi ridotta a 29. Più lunga ancora la detenzione di Than Zaw, finito in cella nel 1989 perché accusato di avere preparato un ordigno. Vari altri importanti protagonisti delle rivolte contro la dittatura hanno già fruito del primo provvedimento svuota-carceri lo scorso

autunno. Fra questi il leader della contestazione giovanile del 1988, Min Ko Naing, e molti religiosi che furono alla testa delle proteste popolari nel 2007. La mini-amnistia, probabilmente non a caso, viene varata alla vigilia dell'odierna riapertura del Parlamento. L'assemblea legislativa si riunisce per la prima volta dopo le elezioni suppletive, tenutesi nell'aprile scorso per rimpiazzare 45 deputati dimissionari. Quasi tutti quei seggi vacanti furono conquistati dalla Lega nazionale per la democrazia (Lnd), il partito di Suu Kyi. Un trionfale battesimo elettorale per la Lnd, che aveva boicottato il voto del 2010 ritenendolo organizzato in maniera da garantire comunque il successo delle liste governative. Un personale trionfo per la sua leader, eletta nel suo collegio con consensi bulgari.

### IN PARLAMENTO

Suu Kyi disenterà le prime sedute. «È troppo stanca per il viaggio da cui è appena tornata», fa sapere il portavoce Nyan Win, affrettandosi a tranquillizzare il mondo sulle sue condizioni generali di salute che sarebbero buone. In realtà Suu Kyi si è sentita male ripetutamente già durante la campagna elettorale della primavera, e poi più recentemente nel tour europeo che ha avuto come momento culminante la consegna del Nobel per la pace a Oslo. Onorificenza che non poté ritirare nel 1991 perché prigioniera a Rangoon.

Il 9 luglio comunque sarà in aula, pronta alla dura prova che attende l'opposizione in Parlamento: la battaglia per la riforma costituzionale. La Lnd vuole che siano aboliti i privilegi di cui ancora godono gli esponenti della vecchia élite in uniforme, a partire da quel 25% di seggi loro garantiti in Parlamento senza alcun mandato popolare. Sarà il momento della verità. Si capirà se il processo di cambiamento è maturo per produrre sbocchi democratici autentici oppure se si profila il rischio di un drammatico stop.

Thein Sein, fautore delle riforme, gode della stima e della fiducia di Suu Kyi. Cameron e Hollande sono pronti a riceverlo. Ha fatto digerire alla casta militare il pluralismo, i diritti sindacali, l'allentamento della censura, la liberazione dei nemici politici. Molto più difficile convincere i suoi ex-colleghi nella tirannia e nella repressione, a fare harakiri, rinunciando ai vantaggi che sino ad ora sono stati loro preservati come pegno per non boicottare le riforme.

La tua vita ci sarà d'esempio.  
Il tuo ricordo e il tuo amore  
saranno con noi per sempre.

Il giorno 3 Luglio ci ha lasciato  
**ERMES Geom. BERTANI**  
di anni 86

Lo annunciano con dolore la moglie  
EDDA e la figlia ELSA.

I funerali avranno luogo  
Mercoledì 4 Luglio alle ore 16,30  
partendo dalle camere ardenti  
dell'Arcispedale Santa Maria Nuova  
per il cimitero di Villa Sessa.  
Il corteo funebre a piedi si formerà  
dal Mulino di Villa Sessa.

Non fiori, ma offerte alla Scuola  
Comunale dell'infanzia  
"Martiri di Sessa"  
e o A.N.P.I. di Reggio Emilia.

Si ringraziano anticipatamente  
quanti parteciperanno  
alla cerimonia.